



For Consumer Media Only
Embargo: 00:01 CET, 10th September 2009

Dopo un anno di cure, il 95% dei pazienti soffre ancora di dolore costante, eppure il 64% crede di essere curato in modo appropriato
Un nuovo sondaggio dimostra che i pazienti si rassegnano ad una vita di dolore

Congresso della Federazione Europea dei Circoli IASP, Lisbona (10 settembre 2009):

Secondo un sondaggio durato un anno e presentato oggi al congresso EFIC su pazienti che soffrono di dolore cronico, il 95% dei pazienti soffre ancora di dolore cronico dopo un anno di cure¹, il 64% crede di assumere farmaci appropriati e più della metà continua a credere che sia stato fatto tutto il possibile per aiutarli.

Questi risultati dimostrano che una notevole percentuale di pazienti che continuano a soffrire di dolore cronico, ha accettato il dolore come una parte della propria vita che non può essere cambiata.

Il nuovo sondaggio intitolato PainSTORY (**Pain Study Tracking Ongoing Responses for a Year**), è il primo nel suo genere a seguire l'impatto del dolore cronico sulla vita dei pazienti durante il corso di un anno intero e coinvolge 294 pazienti di 13 Paesi Europei.

La ricerca rivela che a distanza di un anno il dolore controlla la vita di sei pazienti su dieci, e che per la metà dei pazienti il dolore non accenna a migliorare. Per il 19% dei pazienti il dolore è addirittura peggiorato. La vita quotidiana dei pazienti è compromessa, otto pazienti su dieci riferiscono che il dolore interferisce sulla loro qualità di vita. I pazienti riportano continue difficoltà nella cura dei propri figli, alla fine del sondaggio il 53% dei pazienti ha dichiarato di avere difficoltà ad occuparsi dei propri figli rispetto al 47% riscontrato all'inizio del sondaggio.

La ricerca ha inoltre rivelato che il dolore interferisce in maniera significativa con la vita lavorativa dei pazienti: il 65% teme di dover smettere di lavorare un giorno a causa del dolore.

¹ Il trattamento include farmaci con prescrizione, farmaci da banco e medicine alternative

L'impatto emotivo del dolore è dannoso tanto quanto quello fisico. Durante l'anno il 44% dei pazienti ha riferito di essersi sentito solo nell'affrontare il proprio dolore e due terzi dei pazienti si è sentito ansioso o depresso a causa del proprio dolore.

Per il 28% dei pazienti il dolore era così forte che a volte avrebbero voluto morire. I pazienti hanno riferito di essersi sentiti intrappolati in un dolore che poteva cambiare d'intensità continuando ad interferire su ogni aspetto della loro vita.

Commentando i risultati della ricerca, Hans Kress, President Elect, European Federation of Chapters dell'Associazione Internazionale per lo Studio del Dolore ha riferito:” Questa ricerca presenta un’eccezionale quadro del “viaggio di dolore” di pazienti di tutta Europa. E’ scioccante osservare come dopo 12 mesi i pazienti siano ancora intrappolati in un circolo di dolore continuo e che una buona parte di loro cominci ad accettare il forte impatto che il dolore ha sulle loro vite, perdendo le speranze.”

Dai risultati del sondaggio sono emersi una serie di motivi che sono la causa dell’incessante dolore dei pazienti. Molti pazienti non ricevono le cure appropriate per controllare il dolore – sul 95% dei pazienti in cura che soffrono di dolore cronico da moderato a severo, alla fine della ricerca durata un anno, solamente il 12% ha avuto una prescrizione per farmaci oppioidi forti, il 30% si è servito di farmaci da banco (OTC) cercando di gestire il proprio dolore da solo o in combinazione con altre terapie.

Il contatto tra paziente e dottore a volte è meno frequente del necessario. Nonostante l’elevato numero di pazienti affetti da dolore, quelli che si sono sottoposti alla visita di un dottore durante il corso dell’anno è diminuito dall’83% al 70%. Sul 68% dei pazienti che durante l’anno ha consultato un medico, solamente il 2% ha consultato uno specialista del dolore.

L’esperienza del medico di saper gestire gli effetti collaterali può avere un’importante influenza sul comportamento del paziente nella gestione del dolore. Quasi la metà dei pazienti che utilizzano farmaci con prescrizione medica riportano effetti collaterali, il più comune dei quali è la costipazione², riscontrata dal 45% dei pazienti, il 49% dei quali trattati con oppioidi. Anche se gli oppioidi sono molto efficaci nel controllo del dolore, possono essere considerati farmaci che inducono constipazione (OIC). Questa ricerca indica che il 26% dei pazienti che assume farmaci oppioidi ricorre ai lassativi per ridurre il problema della

² Il termine “costipazione” gonfiore di stomaco, mal di pancia e crampi

costipazione. Ciò può alleviare i sintomi causati dai farmaci oppioidi che inducono costipazione ma non agirà sulla causa del problema.

Il Dr Tony O'Brien, medico specialista in Cure Palliative all'Università di Cork, commenta i dati della ricerca. "E' davvero sconvolgente sapere che una così grande quantità di pazienti continua a soffrire di dolore incontrollato. Purtroppo molti soffrono in silenzio. Il prezzo della vita umana non è quantificabile. Questi pazienti dovrebbero poter avere il supporto di personale professionale e qualificato ed essere ascoltate e valutate.

Per poter raggiungere un ottimo livello di controllo del dolore sarà necessario sperimentare una cura con farmaci oppioidi su alcuni pazienti selezionati dedicando particolare attenzione alla prevenzione degli effetti indesiderati, inclusa la costipazione.

Note ai redattori

Riguardo alla survey

PainSTORY (Pain Study Tracking Ongoing Responses for a Year) è il primo studio nel suo genere a monitorare pazienti con dolore cronico per la durata di un anno fornendo un quadro preciso sia su come il dolore interferisce con la vita quotidiana sia su come viene gestito il dolore in 13 paesi Europei.

L'indagine PainSTORY è stata condotta dalla Società indipendente di ricerca Ipsos MORI, in collaborazione con le seguenti Società indipendenti:

- European Federation of IASP Chapters
- World Institute of Pain
- OPEN Minds

Il sondaggio è stato sponsorizzato con una sovvenzione contenuta e preparato in associazione con Mundipharma Internazionale Limited.

Metodologia

Hanno completato il sondaggio 294 pazienti che soffrono di dolore non-maligno (osteoartrite, dolore lombare, mal di schiena, osteoporosi, dolore neuropatico, dolore misto e altri tipi di dolore di lunga durata), dolore cronico (es. della durata > di tre mesi) registrato in fase di screening come ≥ 5 -10 su una scala di dolore (dove 0= nessun dolore e 10 = peggior dolore immaginabile).

Nella fase di valutazione del sondaggio il dolore dei pazienti è stato catalogato come lieve (1-3), moderato (4-7) o severo (8-10). I pazienti che hanno partecipato al sondaggio sono stati analizzati per 12 mesi, la ricerca è stata condotta dalla società indipendente di ricerca Ipsos MORI in 13 Paesi di tutta Europa: Gran Bretagna, Francia, Germania, Svizzera, Italia, Spagna, Irlanda, Belgio, Svezia, Danimarca, Finlandia, Olanda e Norvegia.

Lo studio si è sviluppato tra aprile 2008 e maggio 2009 ed è consistito in quattro turni di interviste approfondite. Durante questo periodo i pazienti hanno svolto diverse attività, tra cui tenere un "diario di vita", che hanno permesso di raccogliere molte informazioni. I risultati ottenuti paragonando i dati raccolti all'inizio della ricerca a quelli raccolti successivamente hanno dimostrato come l'impatto del dolore e la gestione del dolore cambino durante il corso di un anno.

Per maggiori informazioni potete visitare il sito www.painstory.org oppure contattare:

EFIC Onsite Contact
Emily Bunting, Cohn & Wolfe
Email: Emily.Bunting@cohnwolfe.com
Tel: +44 7870 248802

Miranda Sykes, Cohn & Wolfe
Email: Miranda.Sykes@cohnwolfe.com
Tel: +44 207 331 5336